

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 1 - 1973

1° - ABBIAMO INIZIATO UN NUOVO ANNO. - DUE PAROLE DI CIRCOSTANZA DEL PRESIDENTE. — Il presente numero del notiziario avrebbe dovuto venire alla luce agli albori di questo nuovo anno, che è ormai in ...corsa sfrenata. Un malaugurato malanno influenzale che ha arrestato la mia attività per i mesi di Novembre e Dicembre, poi la necessità di riacquistare il tempo perduto per l'attività professionale (non si può trascurare la « pagnotta ») hanno determinato un arresto nel mio lavoro per la « Tagliamento », e il ritardo nello sforno del notiziario. Chiedo scusa per questo non voluto ritardo ai Reduci ed agli Amici, ai quali tutti rivolgo, anche se in ritardo, l'augurio caloroso di lieto, felice, sereno e tranquillo Anno Nuovo.

Desidero innanzi tutto rivolgere un memore pensiero ai camerati che nel corso dell'anno che si è chiuso, hanno per sempre lasciato vuoto il loro posto nei nostri ranghi. Più andiamo avanti con gli anni e più la falcidia nelle nostre file diventa sempre più grave; è una legge della natura contro la quale, purtroppo, nulla possiamo.

Abbiamo con dispiacere visto partire numerosi nostri reduci e tra essi alcuni dei nostri migliori, fedelissimi, attivi collaboratori: FRANCESCO DE VITTOR, di Codroipo (Udine), che fu tra i fondatori del nostro Gruppo, dirigente attivissimo nella Sezione Friulana e del quale ricordiamo l'animo buono e generoso; QUINZIO BONVICINI, segretario della Sezione Reggiana, la cui fede ed il cui entusiasmo non avevano limiti e del quale ricordiamo con commozione le parole che, per testamento, egli volle scolpite sulla tomba che ne racchiude le spoglie: « ... non cambiò mai bandiera! »; GIOVANNI D'ANGELA, che nei nostri ranghi tanto dignitosamente rappresentava i Fanti del 63° Btg. AA.; EGISTO LALDI, minato nella salute ma dallo spirito ardente che, se peccò, fu per eccessivo entusiasmo; e poi: PRIMO BRICOLI di Parma - MARINO CAVANDOLI di Reggio E. - MARIO ORLANDINI di Reggio E. - VIRGILIO VALENTINUZZI di Palazzolo dello Stella (Udine) - LUIGI MILANESE di Carlino (Udine) - GIUSEPPE TOSCAN di Monfumo (Treviso) - ROBERTO GUATTERI di Ronco Campo Canneto (Parma) - GIULIO NODOLINI di Luzzara (Reggio E.) - GIOVANNI CERANTO di Vicenza - SILVIO CAROLLO di Lugo Vicentino - GINO CAFFAGNI di Reggio Emilia.

Ci è motivo di dolore questo inesorabile stillicidio di amici carissimi, in particolare di quelli che ci furono sempre vicini nella buona e nella triste ventura; Essi ci hanno preceduto nel paradiso della « Tagliamento » ove, Dio volendo, saremo anche noi ammessi quando scoccherà la nostr'ora.

Il nostro notiziario entra nel suo decimo anno di vita. Sorse nel 1964 come dattiloscritto, e qualche numero ciclostilato, per i componenti del Comitato Direttivo e pochi altri amici. Fu solo all'inizio del 1966 che assunse una veste tipografica per essere diramato a tutti i reduci. Via via, col passare degli anni è andato migliorando per la collaborazione di alcuni nostri reduci, passando dalle tre alle cinque ed infine alle sette pagine attuali. Di nessuna pretesa, il nostro « fogliaccio » ha fin qui assolto, più o meno bene, ai compiti attribuitigli di mantenere il contatto, il collegamento coi nostri reduci, far sentire a tutti che la « Tagliamento » non è finita nel Marzo 1943, al rimpatrio degli ultimi superstiti dopo l'ultima battaglia sul Don, ma che era ed è ancor viva e più che mai presente nell'arengo combattentistico della nostra Italia.

Poteva, il notiziario, essere migliore? Certo! Se il destino non ci avesse strappato, avanti tempo, il nostro Carlo Avenati, giornalista brillante e di grande cultura, il nostro periodico avrebbe certamente avuto dalla sua ispirazione, collaborazione e indirizzo una veste migliore ed una più sicura affermazione.

I ripetuti, numerosi, attestati che da diverse fonti mi sono giunti, mi inducono a pensare che poi, tutto sommato, il « fogliaccio » non sia poi tanto male. Il giudizio più autorevole mi è venuto proprio da Mons. Biasutti che mi scrive: « Il notiziario è certamente tra le più belle pubblicazioni del genere in Italia ». Confesso che è un'affermazione che mi lascia perplesso; e mi si pone un dilemma: o il nostro Cappellano pecca di generosità o, come spesso accade quando è in vena, si diletta a prendermi, come si suol dire, ... per i fondelli. Scherzi a parte, sono grato a tutti quanti mi hanno scritto confortando il mio lavoro con la loro approvazione. Ma soprattutto sono grato a quanti hanno efficacemente collaborato con scritti, diari, memorie: primo fra tutti il nostro Cappellano le cui « prediche » natalizie e pasquali ci fanno sovente tornare col pensiero a quelle che egli ci rivolgeva durante le suggestive « Messe al Campo », a Staffuzza, Armani, Toffolutti, Peresson, Tedeschi, Calbi, alla nostra madrina Marianna Azzolini e all'amico carissimo Gen. Morvidi.

E non meno grato è il mio animo verso i tanti, nostri reduci ed amici, che non hanno, in questi numerosi anni, mai mancato di esprimermi la loro solidarietà, alimentando con il loro obolo, piccolo o grande che fosse, ma sempre dello stesso unico valore morale, il nostro Fondo Cassa consentendo così, oltre allo svolgimento dell'attività del Gruppo, la pubblicazione e la diffusione del notiziario che, come è ben noto, incide assai sulle nostre modeste risorse.

Infine per chiudere l'argomento mi sento in dovere di rivolgere un invito a quei nostri reduci, se ancora ve ne sono, che non gradiscono ricevere il notiziario perché non ne condividono l'impostazione e l'indirizzo, o perché il riceverlo può costituire una preoccupazione per loro o per i familiari dato l'ambiente in cui vivono (cosa possibile del resto nel regime di... libertà democratica vigente). Ebbene a costoro diciamo: apponete sul notiziario l'indicazione « re-

spinto » e riconsegnatelo al portalettere. Non ve ne vorremo per questo; depenneremo il nominativo dal nostro ruolino senza drammi di sorta, certi come siamo che il loro posto sarà certamente rimpiazzato da altro nostro reduce più coerente e impavido.

Altro argomento di questo colloquio del Presidente coi reduci concerne il libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. "Tagliamento" in Russia » di Loris Lenzi. Come è noto la 2ª Edizione del libro, riveduta e corretta, è venuta alla luce nello scorso Novembre e a tutti coloro che, a suo tempo, ebbero a fare la prenotazione, il libro è già stato consegnato. Se qualcuno non l'avesse ricevuto è pregato di farci subito una segnalazione.

Non ho notizie sulle vendite in libreria. Se dovessi prendere come campione una libreria di Mantova che già ebbe a vendermi una ventina di copie della prima edizione e che nei giorni scorsi ne ha collocato otto copie della 2ª edizione, dovrei ritenere che il libro incontra abbastanza il favore del pubblico. Ho chiesto in proposito notizie all'Editore Volpe ma non ho ricevuto risposta.

Come ancora nessuna risposta ho avuto circa la mia richiesta di conoscere l'ammontare delle spese tipografiche; per dette spese abbiamo anticipato all'Editore L. 500.000.

Quanto alle prenotazioni eseguite dai nostri reduci ed amici dobbiamo purtroppo lamentare che esse sono state di gran lunga inferiori alle previsioni. Solo 106 su 640 (per un totale di 270 volumi) sono stati i reduci ed amici che hanno risposto al mio appello che chiedeva la prenotazione di almeno un volume per ognuno.

Lo rinnovo questo appello perché vorrei proprio si raggiungesse il traguardo di n. 500 libri venduti dietro nostro tramite.

Sveglia quindi a chi ancora non ha sentito il dovere di rispondere positivamente all'appello.

2° - CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA M.V.S.N. - 1° FEBBRAIO 1923 - 1° FEBBRAIO 1973. — Sono trascorsi cinquant'anni dal giorno in cui lo Stato Italiano, a mezzo dei suoi organi costituzionali, dava vita ad una delle più brillanti espressioni di volontarismo nazionale: la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Non vana ed inutile retorica per celebrare questo 50° anniversario, ma noi che di essa abbiamo fatto parte e ne abbiamo onorato le insegne col dovere compiuto sui campi di battaglia unicamente al servizio della Patria, desideriamo ancora una volta esprimere l'orgoglio e l'onore di aver militato nei suoi ranghi.

E, riteniamo, che la migliore rievocazione di questa data sia il riportare quanto il Gen. Giovanni Martini, Ispettore Nazionale dell'ANAM, ha scritto nella circostanza:

« Ritengo doveroso sentimento italiano ricordare che in questo febbraio 1973 ricorre il 50° anniversario di quella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che, sia con le sue "Milizie Speciali" dei vari Servizi d'Ordine, che con i Battaglioni CC.NN. d'assalto e da sbarco, rappresentò quella IV Forza Armata regolare dello Stato che, per oltre vent'anni, onorò l'Italia in pace ed in guerra.

Il suo volontario sacrificio è segnato da oltre 14.000 Caduti, e le sue virtù guerriere da più di 8.000 ricompense al V.M., fra le quali 95 Medaglie d'Oro e 19 Ordini Militari d'Italia.

Le insegne delle sue Legioni brillano di 37 ricompense al valore meritate in combattimento sui vari campi di battaglia dell'Europa e dell'Africa, fra le quali alta nel cielo brilla sulle nevi di Russia quella d'Oro della Legione CC.NN. d'Assalto "Tagliamento".

Con i superstiti vecchi legionari onoriamo, pertanto, questo anniversario che ricorda un passato virile che fu di tutti i veri italiani che allora avevano un solo motto: « Guarda l'Italia e non te stesso, ma cura e prepara te stesso per l'Italia ».

Gen. Giovanni Martini »

3° - NELL'ANNIVERSARIO DELLA LORO SCOMPARSA RICORDIAMO IL COMANDANTE NICCHIARELLI E CARLO ANTONIO AVENATI. — Il 22 Dicembre 1969 a Milano chiudeva la sua vita terrena il Generale Niccolò Nicchiarelli, nostro Comandante. La rigidità di quel periodo invernale, l'epidemia d'influenza imperviente, l'imminenza delle feste natalizie non ci consentirono di tributare allora al Comandante quelle onoranze che a Lui noi, suoi legionari, gli dovevamo. Ma pochi mesi dopo a S. Fatucchio di Castiglion del Lago, presso la Cappella che ne custodisce le spoglie, Egli poté sentire aleggiare attorno a sé il sentimento vibrante, devoto, affettuoso dei suoi Legionari, presenti numerosissimi a rendergli omaggio.

Nel terzo anniversario della Sua scomparsa Egli è presente in ispirito tra i suoi reduci e noi che in guerra ed in pace ne conoscemmo la nobile figura di soldato e di cittadino, la saldezza d'animo, la fierezza, l'abnegazione e l'alto senso del dovere, siamo ancora oggi qui tutti uniti a ricordarlo con immutata ammirazione e devozione.

Accanto alla figura del Comandante vogliamo, oggi, ricordare un'altra nobile figura della « Tagliamento »: Carlo Antonio Avenati, nel sesto anniversario della Sua dipartita.

Ma più che come animatore del nostro sodalizio, più che come cantore delle glorie della « Tagliamento », più che come oratore in ogni nostra adunata o riunione, più che come giornalista e uomo di cultura, ci è caro ricordarlo così come lo vedemmo noi il 14 Novembre 1942 a Gorlowka quando lui, Aiutante Maggiore del 79° Btg., volle d'iniziativa seguire la 1ª Compagnia cui era affidato il compito di compiere un tentativo di rottura del cerchio nemico che asseragliava in Nikitowka la colonna Chiaramonti dell'80° Fanteria. Noi, dal nostro osservatorio, potemmo osservare lo stoicismo di Avenati che in piedi, tra il sibilar della fucileria e del mitragliamento nemico, fianco a fianco col Cappellano della Legione, procedeva imperturbato, incurante del fuoco nemico, prodigandosi poi a raccogliere e portare in salvo i feriti.

In questo sesto doloroso anniversario della sua fine abbiamo voluto ricordare un episodio del suo comportamento al fronte russo, appunto perché ci piace vederlo così come nella vita militare e civile è sempre stato: « Cavaliere senza macchia e senza paura, di animo nobile e di cuor generoso ».

Informiamo che, come già gli anni precedenti, verranno celebrate, a cura della N.D. Natalia Avenati, consorte dello scomparso, due S. Messe in suffragio dell'anima buona di Carlo Avenati: il 15 Febbraio, alle ore 9 a Roma nella Chiesa di S. Maria alle Fornaci; il 16 Febbraio alle ore 18 a Torino nella Chiesa di S. Secondo in via Magenta.

Il 18 Febbraio alle ore 10, a cura dell'inseparabile amico Gen. Morvidi, verrà celebrata un'altra S. Messa a Livorno nella Chiesa di S. Maria del Soccorso in Piazza della Vittoria.

Ai suddetti riti religiosi interverranno rappresentanze del Nastro Azzurro, dell'ANAM, dei Volontari di Guerra e degli Arditi d'Italia.

Si rivolge un caldo appello ai reduci ed amici residenti a Roma ed a Torino perché, se liberi da impegni, parte-

cipino, in rappresentanza della Legione, alle due funzioni religiose; a Livorno la Tagliamento sarà rappresentata dall'amico nostro Gen. Morvidi.

Il Gen. Morvidi per onorare la memoria dell'amico carissimo Carlo Avenati: «... al quale — egli afferma — devo il sentimento di amore che mi lega alla Tagliamento nei Suoi Morti ed ai Suoi Vivi...» ha disposto che due copie del libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia » di Loris Lenzi, siano offerte in dono a due Legionari « sopravvissuti » non in grado di poter acquistare il libro.

4° - IL MIO CAPITANO NELLO D'APOLLONIA, DA PALAZZOLO DELLO STELLA. — Con questo titolo il nostro Dott. Bruno Staffuzza ci ha inviato una brillante, incisiva e commovente rievocazione di una delle più belle figure della Tagliamento: il Centurione NELLO D'APOLLONIA da tutti conosciuto come « Il Nello », comandante la 2ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN. al fronte russo, scomparso in silenzio, così come Egli desiderava, nel Novembre 1963.



Ad illustrare l'Uomo riportiamo ciò che fu scritto in un ricordino distribuito nel trigesimo della sua fine: « Visse per la famiglia - nella tradizione degli Avi - con semplicità di costumi - onestà di opere - rettitudine di intenti. - Suscitò ammirazione ed affetto in chi lo avvicinò ».

Ma ecco come attraverso la calda, avvincente, commossa prosa del nostro Staffuzza, ne esce limpido, lucido, reale il ritratto del nostro indimenticabile « Nello »:

Il mio Capitano: NELLO D'APPOLLONIA, da Palazzolo dello Stella

Conobbi il mio capitano nel 1938, quando fui richiamato in un Btg. d'assalto. Presentatomi al Comandante del battaglione, vecchio alpino combattente di tutte le guerre, fui accompagnato alla 2ª Compagnia, comandata dal « Nello », così era chiamato nel battaglione il cap. Nello D'Appollonia.

La presentazione fu brevissima: fui squadrato dall'alto in basso e dal basso in alto, ma gli occhi penetranti del mio capitano mi scrutarono l'anima.

Mi disse: « Domattina ti presenterò al plotone: sono uomini con i quali ci vuole tatto e decisione; sono tutti reduci da qualche guerra ».

Notai subito sul petto del mio capitano delle decorazioni, sulle quali spiccava l'aquila degli aviatori della prima guerra. Il « Nello » era stato un Ardito del Cielo, ora piovuto in terra.

Alle 4 del mattino del giorno dopo, sveglia e partenza per un'esercitazione a fuoco.

Durante la marcia sentii d'improvviso, mentre si camminava cantando, una mano sulla spalla. Era la mano del « Nello »: mi guardò con i suoi occhi grigio-celesti penetranti, freddi: occhi d'aquila; nulla mi disse, ma mi sorrise col suo sorriso buono, fraterno, amichevole. Sentii che accanto a me marciava un fratello.

Quel richiamo fu breve. Quindi tornammo alle armi poco prima della dichiarazione di guerra. In quel momento ci trovammo sul confine orientale, ma in novembre, mentre tanti, tanti altri uomini venivano richiamati, noi — bizzarria degli Alti Comandi — fummo smobilitati.

Nel febbraio 1941 fu la volta buona: raggiungemmo la Calabria in servizio anti-sbarco, anti-paracadutisti.

Ormai ero nel 63° Btg. d'assalto, nella Compagnia del « Nello ».

Dopo alcuni mesi di preparazione fummo spediti in Russia con la Tagliamento, inquadrata nel C.S.I.R.

Mille commoventi e dolorosi ricordi s'affacciano ora alla mia mente: quante cose vorrei raccontare, specie degli amici caduti, che oggi nessuno ricorda; ma, ricorrendo in questi giorni dieci anni dalla dipartita del « Nello », io sento il bisogno di ricordare a me ed agli altri superstiti « il mio capitano », per dire che fu il più bel capitano ch'io abbia mai conosciuto!

Nell'esercito ci sono tanti necessari gradi, credo però che in tutta la gerarchia il più bel grado sia quello del capitano. Il capitano comanda un reparto organico che, eventualmente integrato da qualche altro elemento, si presta a strumento d'offesa, mentre riesce anche valido strumento nella difesa.

Il grado di Maggiore è un grado troppo alto, specie per gli uomini di un Reparto d'assalto: il Maggiore vive un po' staccato dai soldati, spesso non li conosce: egli ispira anche diffidenza e distacco per certi privilegi che il grado comporta.

Il capitano invece è sempre tra i suoi uomini; vive con essi: conosce tutto di tutti: sa quanti animali ha Franz nella stalla, quanti campi lavora Gigi, dov'è la bottega di artigiano di Beppo, dov'è impiegato il furiere: il capitano, insomma, è un padre.

E « Nello » fu per noi tutti sempre un padre coraggioso, attento, con una carica d'umanità che non si può immaginare. Parlava poco, comandava guardandoci e, quando necessario, con qualche cenno.

Egli ripeteva spesso: « Stiamo uniti: difendiamoci, — se occorre — possiamo offendere: siamo sempre pietosi: non usiamo violenza alcuna; spariamo all'ultimo momento: all'assalto andiamo tutti insieme, tutti uniti, senza farci sorprendere. La famiglia viene prima della Patria: difendendo la famiglia, difenderemo la Patria ».

Quante volte in un anno e mezzo di guerra sul fronte russo andammo all'assalto, quante volte corremmo a sbarrare il passo alle valanghe di valorosi soldati russi, che volevano travolgerci!

Il « Nello » fu sempre tra noi, tra i primi il primo; era il nostro capitano e non alzò mai la voce, non gridò mai: « All'assalto! ». Egli aveva in sé innati la pietà, la dignità e il coraggio, che trasfondeva in tutti noi.

Ma chi era questo nostro capitano capitato dal cielo?

A diciassette anni e mezzo s'era arruolato nell'81° Rgt. Ftr. « Roma »: subito però, a diciotto anni, era passato alla « Scuola Allievi Piloti Aviatori » di Montecchio.

Così sin dai primi voli, con qualche altro matto, aveva inventato il servizio della Posta Aerea. Ritornando dalle azioni di guerra sui gloriosi « SVA », passava a qualche centinaio di metri sopra la casa della sua mamma, a Romàns di Varmo e, noncurante delle sventagliate delle mitragliere e delle fucilate degli Austriaci, lasciava cadere nel cortile le sue letterine: « Sto bene; tornerò presto. Stai tranquilla ».

Ritornava al campo col suo apparecchio sfioracchiato: chi proteggeva quel ragazzo di diciott'anni? Il destino, l'angelo custode?

Il comandante della squadriglia lo redarguiva perché era rientrato in ritardo: « Non vedi che hai riportato l'apparecchio come un colabrodo? Per punizione andrai stanotte in volo notturno a picchiare le retrovie ».

E quel matto ripartiva, ma ritornando ripassava a sfiorare il tetto di casa sua, a straziare l'anima della mamma, che sentiva il cuore del suo figliolo quando l'apparecchio, accelerando il motore, s'abbassava per salutarla.

Finì la guerra e « Nello » ritornò a casa, sposò la fanciulla che l'aveva atteso e si diede a redimere le paludi della Bassa Friulana.

Lui, che era uscito da una famiglia di agricoltori, sapeva amare e curare la terra.

Tutti quelli della nostra generazione, nati tra il Timavo e il Tagliamento, hanno conosciuto o per lo meno hanno sentito parlare del « Nello », tecnico delle opere di bonifica.

Poi venne la guerra d'Africa e « Nello » fu al comando di una banda che operò tra l'Eritrea e l'Amhara.

Anche di questo suo periodo potrei narrare tanti episodi, che lui mai ci raccontò, ma che ci furono narrati da qualche uomo che sempre lo seguì. Ne ricorderò uno solo: quando il mio capitano ebbe un elogio ed una stretta di mano dal Vice-Re. Questi, quando s'imbatté nella Banda D'Apollonia (segnalata perché aveva svaligiato un deposito di viveri e munizioni: in effetti il « Nello » era stato costretto a ridurre all'impotenza un ufficiale che si rifiutava di dargli munizioni e viveri perché la « bassa » di passaggio e i « buoni di prelevamento » mancavano di qualche timbro) disse al capitano: « Vorrei che tutti gli ufficiali sapessero sbrigarsela come lei! » e gli strinse la mano.

Dall'A.O.I. Nello era ritornato alle opere di bonifica, alla sua casa ormai allietata da due bambini, al suo Stella, lungo le rive silenziose del quale andava a pescare ed a cacciare con i suoi cani.

Poi fu il periodo della Russia. Il diario lasciato dal « Nello » dice il coraggio, la modestia, la forza d'animo, la bontà, l'alto senso di religiosità di quest'uomo: di lui parla anche qualche libro.

Io voglio ricordare un solo fatto, un episodio. Il 25 febbraio 1942 il Gen. Marazzani, comandante della III^a Celere P.A.D.A., consegnò a Mikailowka ai Bersaglieri del 3° ed agli uomini della Tagliamento le medaglie « sul campo » per la battaglia del Natale 1941. A fine cerimonia chiese gli fosse presentato il capitano D'Apollonia. Il « Nello », pur riluttante, si presentò al Generale, che lo rimproverò perché non aveva trasmesso in tempo la relazione sui fatti d'arme della sua Compagnia per il periodo 24.XII.1941-21.I.1942: « E' colpa sua, capitano, se oggi non l'ho decorato con la medaglia d'argento « sul campo »; solamente due giorni or sono ho potuto leggere la sua relazione ».

« Nello » rispose: « Sono venuto in Russia per stare con i miei uomini, non per guadagnarmi delle medaglie: noi dobbiamo ricordare i Caduti ed aiutare le loro famiglie ».

« Nello » ebbe in breve la medaglia d'argento « in via ordinaria »: ma non riscosse mai il soprassoldo!

L'ultima volta che lo vidi, prima che il male lo ghermisce al nostro affetto e alla nostra devozione, fu a Mossa, nelle paludi del Preval. Stava gettando un piccolo ponte: era in piedi tra i suoi operai. Ma parve di vederlo in un settore di Woroscilowa mentre, diritto, in piedi, appostava una « Breda ».

Non lo vidi più: non ebbi il coraggio di fargli visita durante la malattia: non potevo sopportare la vista del « mio capitano » ammalato; non potevo vederlo languire in un letto!

Come guardare, spento, quel suo occhio celeste come il cielo, grigio come quello del falco, ma pieno d'amore?

Come vederlo tra i suoi cani, che guaivano nell'attesa, sperando che il padrone s'alzasse per dire: « Andiamo a correre sulle rive dello Stella! »?

« Militia est vita hominis super terram » è scritto nella Bibbia: tale fu la vita del « Nello » in pace e in guerra: sempre una milizia d'amore, di dedizione, di coraggio, di fede, d'intensi rapporti umani con tutti, ma specialmente con gli umili: ombroso e scontroso solo verso i superiori, temendo ordini che potessero recar danno o fiaccare i suoi soldati.

Quando morì, dissi di lui ciò che ora ripeto: « Fu e resterà il più bel capitano: buono tra i buoni e specialmente con gli umili, ribelle ad ogni prepotenza; informò nel culto della famiglia l'amor di Patria; volontario in tre guerre e decorato, rinunciò agli emblemi del valore per confondersi con i gregari; sopportò l'avversa fortuna ed il male con virile dignità: morì in silenzio come era vissuto: dal cielo ci sorride sereno come un padre, un fratello, un amico ».

Bruno Staffuzza

P.S. — Il Dott. Staffuzza ci ha anche inviato nei giorni scorsi un'altra bella e nobile rievocazione: quella del 2° Capellano della Tagliamento Don Giuseppe Maria Cante che è già stata pubblicata, sia pur taglieggiata, sul « Piccolo » di Trieste del 6 Gennaio scorso. Penuria di spazio non ci consente di pubblicarla su questo numero, cosa che faremo sul prossimo.

Espiimamo la nostra viva gratitudine all'amico Staffuzza per questa sua preziosa collaborazione che ci auguriamo veramente abbia a continuare.

5° - ONORE AI GIOVANI EROI DI « BIR EL GOBI ». — Dal numero di Dicembre della « Tradotta di Bir el Gobi », riportiamo una bellissima lirica, a firma Benecchi, dal titolo:

BIR EL GOBI

Terra del deserto libico, sassosa, arsa dal sole e cosparsa di rovi.

Un campo di croci, di armi e cose contorte.

Un nome scolpito a caratteri indelebili nel corollario delle Patrie glorie.

Tu custodisci tra le coltri aspre i fiori più belli e più puri d'una primavera tormentata.

Quadro desolato quando sorge il sole infuocato.

Scena ossessiva quando cala la notte e la luna inonda di luce spettrale i miseri resti.

Su te aleggia perenne la grande anima della Patria; un cantico solenne sale al cielo, in quello più alto dei martiri e degli eroi.

Rivedo e rivivo spesso quei giorni d'inferno e risento lo stridore dei cingoli dei carri nemici che avanzano, ci assalgono e tentano di frantumarci; le urla di migliaia di guerrieri inferociti che come falchi ci piombano addosso, l'odore aspro dell'aria impregnata di fumo, di polvere, nell'allucinante tregenda delle fiammate, dei colpi, degli schianti dei mostri colpiti a morte.

Rivedo i corpi riversi di molti, inerti nel sonno della morte del corpo.

Il sangue generoso bagna la terra ingorda, gli sterpi, i sassi gialli.

La falce della morte cade e ricade e stronca i giovani migliori.

Carne contro acciaio infuocato; uno contro cento, i giovani d'Italia tenacemente attaccati alla tua terra si difendono e il nemico segna il passo e poi s'arresta. Calan le notti gravi ed i corpi stanchi dei vivi riposano tra i morti.

L'alba ritorna più cruenta che mai ed altre giovani vite cadono per sempre.

La terra trema sotto il peso del nemico, che riattacca ancora, ma non vince; anzi si ferma impaurito poi si ritira. Ora, nelle notti di vento, un gemito, un gemito che agghiaccia, si ripete tra le tue croci cadenti; nell'immensità del deserto la voce dello sciacallo si spande.

6° - DAI RICORDI DI GUERRA DEL PROF. CRISTOFOLI. — Facciamo seguito alle memorie di guerra del Prof. Angelo Cristofoli la cui prima parte venne pubblicata nel precedente notiziario n. 8/1972:

29 Dicembre 1941 - 9 Gennaio 1942 - WOROSCILOWKA - 3ª Comp. del 79º Btg. CC.NN.

Occupata Woroscilowka, un kolkoz con sì e no dieci case e delle grandi stalle, la 3ª Compagnia viene a trovarsi nella punta estrema dello schieramento distribuita in tre casette in fila, incuneata verso lo schieramento russo.

Si cerca di fare qualche lavoro per sistemare le armi. Il terreno è durissimo, ghiacciato sino ad un metro e più di profondità. Ci vorrebbero delle mine. Non abbiamo che qualche badile. I russi non ci danno tregua: di giorno ci tengono sotto un intenso fuoco d'artiglieria, di notte attaccano più volte.

Un uomo che si faccia vedere richiama un colpo d'artiglieria o di mortaio nemico.

Sistemiamo le armi in postazioni ricavate in buche dove i russi conservavano le patate. Il rancio ed i rifornimenti di munizioni possono arrivare una volta sola al giorno, dopo l'imbrunire. Il pane e le scatolette ci giungono gelate.

Ci sono parecchi cavalli morti. Ci si nutre della loro carne arrostita sui carboni.

Sotto la tempesta di fuoco si vedono giornalmente assottigliarsi le nostre file. In pochi giorni la Legione perderà così circa seicento uomini. Uno stillicidio continuo.

La casa che ospita parte del mio plotone ed il Comando di Compagnia viene ripetutamente colpita. Otto colpi di artiglieria in pieno. Feriti e morti. Di notte, quando i russi attaccano, le pallottole dei loro fucili attraversano le sottili pareti della casa da parte a parte.

Malgrado i reiterati attacchi, i russi non riescono a spuntarla. Woroschilowka in mano alle Camicie Nere è imprevedibile.

Mi reco un giorno al Comando di Legione, sistemato in una specie di cantina e poi in infermeria. Assisto qui ad uno spettacolo che dà tutta l'idea della tragica situazione nostra: i medici, scelti i feriti più gravi, moribondi, decidono di collocarli fuori ove sarebbero morti congelati, per lasciar posto nella casa ai feriti più leggeri o comunque che avrebbero dato affidamento di poter essere salvati.

Il freddo e la bufera imperversavano ostinati quanto i russi.

Il giorno otto mattina viene ferito il Comandante della mia Compagnia, mentre eravamo sulla soglia della casa ad osservare i movimenti dei russi, da un colpo di artiglieria che feriva anche altri militi tra cui il Csq. Romoli.

Un cavallo catturato al mattino, mentre avevo effettuato una pattuglia, stramazza, colpito, davanti a me. Un altro colpo d'artiglieria ci spazzava una camera della casa mettendo fuori combattimento un gruppo tiro completo di fucile mitragliatore.

Il Capo Manipolo Bergomi minaccia una risipola da alcuni giorni. Continua a prestar servizio ma ormai si vede che non può continuare. Ha la faccia tumefatta, gli occhi chiusi. Il Centurione Margini cerca di resistere. Di notte i russi attaccano. Sono nuovamente respinti.

Mi viene affidato il comando della Compagnia. Ho con me il Capo Manipolo Paglia e due sottufficiali: il Csq. Paolo Barbieri e il Csq. Trento Ferrari.

Al mattino seguente, il 9 Gennaio, il Cent. Margini ed il C.M. Bergomi vengono avviati all'ospedale.

Ricomincia il fuoco dell'artiglieria, intensissimo. Cadono tre uomini; altri sono feriti.

I portaferiti, mentre accompagnano i feriti al posto di medicazione, vengono tutti colpiti assieme ai feriti. Siamo in pochi. Si tiene duro ancora. Alla notte la 2ª Compagnia del 63º Btg. CC.NN. ci dà il cambio. Noi scendiamo verso Mikailowskij.

25 Gennaio 1942 - ATTACCO A WOROSCILOWKA - 4ª Comp. Mitraglieri del 79º Btg. CC.NN.

Avevo assunto il Comando della 4ª Compagnia Mitraglieri in occasione dell'attacco a Woroscilowka. La compagnia era ridotta ormai alla forza di un plotone con quattro armi.

Si parte da Iwanowskij alle 2,30 del mattino del 25 Gennaio 1941. L'attacco avrà inizio alle ore 5. Comanda la Compagnia di formazione il centurione Pessina.

Ci fermiamo dietro la quota 331.7. Freddo intensissimo, 40° sotto zero. Sento che le armi non funzioneranno. Raccomando di coprirle. Mi preoccupo delle munizioni che vengono a mezzo slitte e slittini. Sono in coda al reparto. Le Camicie Nere si muovono. I Bersaglieri del 18º Btg., comandati dal T. Col. Nigra, ci precedono.

Questi attaccheranno Woroscilowka sul fianco sinistro, noi più a nord.

Dispongo le armi. E' ancora buio. Ci avviciniamo non visti a Woroscilowka guidati da paracadutisti tedeschi. Il freddo aumenta. Un buon fuoco di preparazione di artiglieria e poi all'assalto.

Mi trovo in una posizione tra i bersaglieri e le Camicie Nere in modo da poter vedere tutte le mie armi.

I legionari irrompono nell'abitato da nord-ovest ed occupano gli obiettivi assegnati. I bersaglieri malgrado reiterati sforzi non riescono a penetrare. Quattro volte li ho visti e sentiti andare all'assalto. Ad un certo momento questi ripiegano. Le Camicie Nere si trovano così i russi da tre lati e devono iniziare anch'esse il ripiegamento.

A due armi del mio plotone è affidato il compito di proteggere il movimento. Un'arma è raggiunta dai russi. Del Gruppo tiro e dei rifornitori non resta che un uomo, il legionario Margaria, questi si difende fino a che l'arma s'inceppa. Tenta di rimetterla a posto, la smonta. E' raggiunto da un russo, lo abbatte con un colpo infertogli col pezzo dell'arma che aveva in mano. Sopraggiungono altri russi. E' sopraffatto.

La formazione delle Camicie Nere ripiega ordinatamente. Il sacrificio dei mitraglieri ha permesso il movimento.

Alle 10 il combattimento è finito.

Sono rientrato dopo quest'azione con undici uomini validi e tre mitragliatrici. Tutto quello che resta della 4ª Compagnia mitraglieri.

7° - NOTIZIE IN BREVE.

— I resti mortali della Medaglia d'Oro Maresciallo dell'Aria ITALO BALBO, « espulsi » assieme a quelli del 20.000 caduti per l'Italia sepolti nel cimitero di Tripoli — prodezza di quel miserabile predone Gheddafi, fulgido campione di umanità democratica —, sono stati collocati, per volontà dei familiari, nel quadrato dei transvolatori atlantici ad Orbetello, da dove 42 anni or sono prendevano il volo i meravigliosi equipaggi che solcarono, per la prima volta in formazione, l'Atlantico, destando l'ammirazione del mondo intero.

Nel piccolo cimitero ove già riposano alcuni dei gloriosi azzurri delle crociere atlantiche il loro Capo, artefice di tante gloriose imprese, Italo Balbo, li ha raggiunti in silenzio e ivi riprende con loro l'eterno sonno.

— Col n. 121 del Dicembre 1972 il brillante periodico di Udine: « Il Grillo Parlante » dell'amico nostro Dott. Carlo Giacomelli, fondatore, direttore, redattore e « faso tuto da mi » del simpatico e gustoso mensile, ha compiuto i suoi dieci anni di vita. All'amico della Tagliamento Dott. Giacomelli le più vive felicitazioni e l'augurio fervido di continuare la sua bella e disinteressata battaglia per un'Italia migliore.

— Il raduno 1973 dei « Non Cooperatori » avrà luogo a Napoli da Giovedì 31 Maggio a Domenica 3 Giugno. Apprendiamo la notizia dal loro mensile « Volontà » dello scorso Gennaio, che si riserva di fornire programmi e dettagli organizzativi nei prossimi numeri.

— A cura della Sezione provinciale dell'A.N.A.M. di Torino (Corso Re Umberto, 17) è stata fatta coniare la « Croce di Anzianità della M.V.S.N. » che con relativo brevetto potrà essere consegnata a quanti appartennero alla Milizia per oltre dieci anni e che ne sono sprovvisti. Gli aventi diritto alla concessione che intendano farne acquisto, debbono rivolgersi all'indirizzo di cui sopra, oppure alle rispettive Sezioni provinciali dell'ANAM, tenendo presente che il formato grande costa L. 3.000 nastrino compreso, il piccolo L. 1.500 sempre con nastrino.

Ci risulta anche che la Presidenza Nazionale dell'ANAM ha fatto coniare una medaglia-ricordo in occasione del 50° Anniversario della Fondazione della M.V.S.N., il cui prezzo è stato fissato in L. 1.000.

— **Segnalazione libri.** - Paolo Caccia Dominioni, « Le trecento ore a Nord di Qattara », Longanesi Editore, Milano, L. 3.000 (importante documento storico della Battaglia di El Alamein). — Col. Mario Carloni, « La Campagna di Russia », Longanesi Editore, Milano, 2ª edizione L. 1.250 (narra le imprese del 6° Rgt. Bersaglieri durante l'inverno Dicembre 1942 - Febbraio 1943).

8° - ESEMPI DA IMITARE. — La Sig.na Marisa Ceccato da Palazzolo dello Stella (Udine) ci ha così scritto il 21 Dicembre 1972:

« La prego cortesemente di volermi spedire copia rilegata della seconda edizione del Vostro libro "Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia" che vorrei regalare al nonno Marcello Mantovan reduce dal Fronte Russo della Legione "Tagliamento" ».

Gentile pensiero di una bravissima nipote che vorremmo trovasse molti imitatori e imitatrici!!

— Il nostro carissimo Dott. Gino Cingolani da Recanati, nello scorso Dicembre, come già fece lo scorso anno, ha messo a disposizione di questa Presidenza L. 15.000 per farne omaggio a un nostro reduce bisognoso e rendergli più lieto il Natale. Il Dott. Francesco Andreussi da Mantova ha messo a sua volta a disposizione nostra, per tale scopo, altre L. 10.000. Purtroppo, li malanno che ha colpito il Presidente in quel periodo non gli ha permesso l'erogazione della somma in tempo debito. Sta ora provvedendo, certo che, se anche ritardati, giungeranno sempre graditi, ed è in attesa che le sezioni di Reggio e di Udine gli segnalino un nominativo ciascuna per l'invio di L. 15.000 a testa, avendo questa Presidenza aggiunto alle due somme predette L. 5.000.

Agli offerenti, che ringraziamo per il gentile pensiero, segnaleremo i nominativi dei due reduci cui sarà assegnata l'elargizione.

— Gli amici Toffolutti e Castelletti da Milano ci hanno inviato, in comune tra loro, un vaglia di L. 10.000 scrivendo sul tagliando quanto segue:

« E' una forma "nuova" di fare gli auguri di fine d'anno a tutti i componenti del Gruppo Reduci! Così si risparmia tempo e cartoline e il Fondo Cassa ne trae un piccolo beneficio! Naturalmente va segnalato sul notiziario e... propagandato! Il versamento di oggi è fatto dal Prof. Castelletti e da me; augurando ogni bene per il 1973 e seguenti a tutti i componenti del Gruppo ».

La segnalazione, come vedi Caro Toffolutti, è fatta e speriamo che a fine d'anno siano in tanti a ricordarsi del suggerimento e ad adottare la « nuova forma » per fare gli auguri.

9° - CI HANNO SCRITTO. — Il nostro reduce Avv. LUIGI VIGORITI da Firenze, a seguito di una riunione tenuta a Pontassieve di superstiti della tragica ritirata, ci ha scritto la seguente lettera che pubblichiamo senza averne chiesta l'autorizzazione ma che consideriamo scontata:

« Caro Presidente,
ho letto nel notiziario n. 8 del 1972 la comunicazione dell'incontro, cui ho partecipato, di alcuni Ufficiali della Tagliamento, a Pontassieve, e le cortesi espressioni nei miei confronti per aver dimostrato agli intervenuti quanto l'occasione offertami mi fosse riuscita gradita.

Sono invece io a dover ringraziare gli amici che si sono spostati dalla loro sede e mi hanno consentito di avere con loro un contatto che ha ravvivato ricordi e simpatie.

Nella circostanza, ed era naturale, fu ripetuto il concorde riconoscimento dell'opera da Lei svolta per la costituzione e la vita del Gruppo Reduci della Tagliamento; ed è certo che i Suoi meriti sono stati e sono sempre di altissimo livello, e come tali apprezzati.

Dallo stesso notiziario ho rilevato un elenco di versamenti al fondo Cassa: e mi dolgo di aver lasciato trascorrere troppo tempo senza un mio contributo, che ora Le accludo a mezzo dell'unito assegno di L. 50.000 per l'uso che Lei riterrà del caso.

Grazie di tutto. Con tanti cordiali saluti

F.to Vigoriti »

Rinnoviamo all'Avv. Vigoriti il nostro vivo ringraziamento per quanto ci ha scritto e per la generosa offerta al nostro Fondo Cassa.

— L'Amico della « Tagliamento » BIGI LUIGI di Iesi (Ancona), già combattente in Russia con la « Leonessa », nel ricevere il brevetto di « Amico » ci scrive che « ... conserverò questo brevetto con orgogliosa fierezza insieme agli altri modesti cimeli di tutta la mia vita di combattente e di volontario per una grande Idea e per una grande Patria ». Nell'impegnarsi ad essere presente alla nostra prossima Adunata egli dice: « ... desidero proprio rivivere ancora una volta le ore di entusiasmo e di ricordi partecipando a quelle Vostre magnifiche adunate di Veterani che sono uniche fra le tante di ex combattenti che vengono fatte ... ».

Ringraziamo l'amico Bigi degli auguri rivolti a tutti i reduci della Tagliamento, ed in particolare a Mons. Biasutti, auguri che vivamente ricambiamo.

— Il Sig. GIORGIO CAPELLETTI di S. Fermo della Battaglia (Como), orfano di un Caduto in Russia, che ha chiesto e ricevuto il Libro della Tagliamento così ci ha scritto lo scorso Dicembre:

« Ho ricevuto e letto attentamente il libro tanto atteso che Lei mi ha gentilmente e premurosamente mandato.

Ora l'insieme della Campagna di Russia mi appare più chiaro e ciò che pensavo ha ottenuto una conferma netta e precisa.

Prima di tutto erano due popoli che si combattevano, o meglio due ideologie, e lungi dal discuterne penso ancora oggi che la nostra fosse la migliore. Erano due popoli che lottavano per darsi un avvenire migliore.

Noi, e per me mio padre, combattevamo la guerra dei poveri contro i ricchi, la prima e unica rivendicazione sindacale, per parlare in termini di moda, e certamente l'avremmo vinta se fosse bastato il valore delle CC.NN. e dei combattenti di tutte le armi. Abbiamo perso perché, sempre per parlare in termini di moda, i capitalisti americani non hanno esitato a dirottare la produzione della loro macchina bellica ad uno dei due popoli poveri nell'illusione che dopo aver debellato noi avrebbero messo in ginocchio l'altro. Oggi gli americani continuano a pagare, e a caro prezzo, gli interessi passivi di tale errore e non sarà certo la pace del Vietnam che salderà il loro debito.

Si avvicina il S. Natale e certamente per Lei si rifarà vivo il ricordo dei due Natali passati nell'inferno di fuoco e di freddo, e sentirà lo struggente ricordo dei camerati che sono rimasti laggiù. Essi sono in pace, nell'isba calda, accanto al Gesù redentore nella gloria della sua bontà.

Certamente un giorno ci verranno incontro e saremo anche noi con loro affrancati dall'ingiustizia e dalla miseria di questa vita terrena.

Con questo pensiero Le porgo l'augurio di un sereno e felice S. Natale attorniato dall'affetto dei suoi familiari.
Ringraziandola profondamente porgo a Lei ed ai superstiti della gloriosa « Tagliamento » tutta la mia profonda stima.
Cordialmente

F.to Giorgio Cappelletti »

Grazie all'amico Cappelletti per i graditi auguri e per il gentile e commosso pensiero rivolto ai nostri Caduti.

— Il reduce d'Africa ROMOLO CARNIELLO di Venezia, che fu presente alla nostra Adunata di Pedavena, ci ha inviato da Barcellona (Spagna) una cartolina con un saluto a tutti i reduci della Tagliamento. Lo ringraziamo sentitamente del ricordo e facciamo nostro il motto riportato sulla cartolina stessa: « ... Accender nei vivi che son morti la fiaccola dei Morti che son vivi!! ».

— Abbiamo ricevuto per le scorse festività natalizie e di capodanno numerosi messaggi di augurio indirizzati ai Reduci della Tagliamento. A tutti abbiamo cercato di rispondere ringraziando e ricambiando. Se qualcuno non avesse ricevuto non è stato certamente per nostra volontà.

10° - NOTE TRISTI. — I lutti dei nostri reduci sono nostri lutti. Il 13 Gennaio scorso si è spento in Parma il Geom. Maurizio Armani fratello amatissimo del nostro fraterno amico Geom. Bruno Armani. Alle condoglianze che la Presidenza gli ha fatto pervenire Bruno Armani, rispondendo, così si è espresso: « Una volta ancora ho sentito vicino a me il cuore palpitante dei Reduci di Russia della Tagliamento. A nome della Famiglia ringrazio il Gruppo per la partecipazione al nostro dolore ».

11° - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE. — Il nostro reduce GIUSEPPE GASPARINI di Piacenza che ha retto, sin dalla costituzione, il Nucleo di Piacenza, ha lasciato l'incarico per motivi di salute.

A sostituirlo è stato designato il reduce Cav. Lodovico Billia.

Al camerata Gasparini l'espressione della nostra gratitudine per l'attività svolta durante tanti anni a favore del nostro Gruppo e al camerata Billia l'augurio di « buon lavoro ».

AMOR DI PATRIA	NON DIMENTICARE...
La Patria è così grande e sacra cosa che se un giorno io vedessi te tornar salvo da una battaglia combattuta per essa, salvo te, e sapessi che hai conservato la vita perché ti sei nascosto alla morte, io, tuo, padre, che t'accolgo con un grido di gioia quando torni da scuola, ti accoglierei con un singhiozzo d'angoscia e non potrei amarti mai più e morirei con quel pugnale nel cuore. Allora tu comprenderai l'amor di Patria e sentirai la Patria. <i>Edmondo De Amicis</i>	Non dimenticare di essere italiano! Sappi che questo è un nome sacro, nome di un popolo, già immeritamente sventurato, e ancor oggi talvolta calunniato. Sostieni l'onore della tua Patria con la santità della tua vita, con la purezza dei costumi, con la sapienza della parola, con la dolcezza dei modi, con la fermezza del volere. Molti hanno disonorato questo nome, onde tu hai dovere maggiore di onorarlo con le tue virtù. Fa' che ognuno vedendo le tue azioni dica: « Questo è sangue latino vero! ». Amala, questa Patria, amala con animo forte e veramente. <i>Luigi Settembrini</i>

12° - SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DEL GRUPPO. — Come è noto il nostro anno amministrativo si chiude in occasione dell'adunata annuale, perciò non esponiamo le risultanze al 31 Dicembre e continuiamo a segnalare i dati risultanti alla data di pubblicazione del notiziario.

Fondo Cassa « Tagliamento ». — Al 31 Gennaio 1973 presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE	L. 1.367.303
USCITE	L. 1.046.605
RIMANENZA IN CASSA	L. 320.698

Fra le Entrate figura la somma di L. 66.723 di interessi bancari maturati sul libretto presso la B.C.I.

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti:

Ric. n. 719	L. 10.000
» » 720	» 3.000
» » 721 Annullata	» —
» » 722	» 5.000
» » 723 Dott. F. Andreussi per strenna natalizia a reduce bisognoso	» 10.000
» » 724 Dott. G. Cingolani per strenna natalizia a reduce bisognoso	» 15.000
» » 725 Magg. Gastone Rossini	» 1.500
» » 726	» 11.500
» » 727 Auguri natalizi di Alberto Toffolutti e Prof. Bruno Castelletti	» 10.000
» » 728 Donna Ebe Nicchiarelli Ricchiardi per onorare la Memoria del suo Caro perduto	» 25.000
» » 729	» 5.000
» » 730	» 10.000
» » 731 Avv. Luigi Vigoriti nel 30° anniversario della ritirata dal Don per onorare la memoria dei Caduti del Gruppo Tagliamento in quel doloroso calvario	» 50.000
» » 732	» 2.000
» » 733	» 10.000
» » 734	» 2.000
» » 735	» 1.000
» » 736	» 2.000
Totale	L. 173.000

Fondo Libro della « Tagliamento ». — La situazione amministrativa del Fondo speciale Libro della Tagliamento, così si riassume alla data del 31 Gennaio 1973:

— Utile netto 1ª edizione	L. 757.100
— Azioni del prestito obbligazionario L. 754.000 meno restituzioni effettuate L. 155.000	» 599.000
— Riscossioni in contanti per prenotazioni libro	» 507.000
Totale	L. 1.863.100
	» 500.000
— Versamento all'Editore Volpe dell'11-11-1973	
RESIDUO DI CASSA	L. 1.363.100

N.B. - Le restituzioni al prestito obbligazionario consistono nello storno, richiesto dagli interessati, delle obbligazioni in prenotazioni a contanti di copie del Libro.

Mantova, 5 Febbraio 1973

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Reggio Emilia

12/100

Via Roncole 5
Prodotto da

TRASFERITO SENZA LASCARE
NUOVO RECEPITO - ZONA 10

STAMPE

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO"

